

Il virus alza la testa, contagi in crescita Focolai di rientro dall'Est: 266 positivi

Sebastiani (Cnr): «A Padova, Treviso e Belluno aumenta l'incidenza». Si allarga il fronte degli infetti arrivati dai Balcani

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Ricominciano ad aumentare i contagi, soprattutto in determinate province, mentre fredda la crescita dei ricoveri ospedalieri nei reparti ordinari e di Terapia intensiva. I timori di una settimana fa, circa l'aumento dell'incidenza dell'infezione, sono confermati. Lo sostiene il matematico del Cnr Giovanni Sebastiani: «Purtroppo, i segni di ripresa del contagio sono confermati dai dati accumulati finora» spiega Sebastiani. «La situazione è diversa nelle differenti province venete. L'incidenza è in crescita nel Padovano, nel Trevigiano, nel Bellunese e nel Vicentino; è in debolissimo aumento nel Veneziano; mentre il Rodigino e il Veronese stanno frenando la discesa».

L'EMERGENZA

Salgono intanto a 216 i contagi da Covid importati nella Marca da cittadini che hanno soggiornato nei Paesi Balcanici, dove la circolazione del virus con mutazione Delta ha ripreso notevole vigore. L'impatto dei contagi dall'estero nel Trevigiano fa triplicare le positività. A destare maggiore preoccupazione è il focolaio che coinvolge 135 persone, tutte reduci da un viaggio nella Macedonia del Nord. Tra queste, 13 sono state ricoverate. Stes-

sa dinamica e altri 50 positivi nel Bellunese che portano il totale a 266 positivi.

LE ALTRE PROVINCE

La situazione più critica continua a registrarsi nella provincia di Rovigo, dove tuttavia l'incidenza è passata dai 111 ai 100 nuovi casi ogni 100 mila abitanti nel giro di una settimana. El'incidenza è scesa anche nel Veronese, passando da 79 a 73, mentre è stabile nel Padovano, che resta a 80 nuovi casi ogni 100 mila abitanti. Per le altre province, i dati sono tutti in aumento. Lieve: da 85 a 86 a Venezia. O più importante: da 64 a 69 a Vicenza, da 33 a 55 a Belluno e da 64 a 82 a Treviso. Considerando il dato regionale, relativo ai positivi e non ai nuovi casi, l'incidenza è di 255 contagiati ogni 100 mila abitanti: a dirlo è la Fondazione **Gimbe**, prendendo ad esame la settimana tra il 18 e il 24 agosto. Ieri in tutta la regione si sono contati

719 nuove infezioni e un decesso. Sul fronte dei ricoveri, la situazione appare più rosea.

RICOVERI

«Stiamo assistendo a una frenata della crescita della curva nei reparti ordinari e di Terapia intensiva. È un dato positi-

vo» valuta il matematico del Cnr. Attualmente nella nostra regione si contano 216 degen- ti in area medica e 46 in Terapia intensiva. Una cifra, quest'ultima, che continua quindi ad attestarsi sotto la soglia dei 50 ricoveri, che farebbe scattare la fase 2, con l'attivazione di nuovi posti letto riservati alla cura del Covid e il trasferimento di parte del personale ora impegnato nello smaltimento delle liste d'attesa. Stando sempre ai dati forniti dalla Fondazione **Gimbe**, attualmente la percentuale di posti letto occupati in area medica è del 3%; del 5%, considerando i reparti intensivi. Entrambi i dati sono inferiori alla media nazionale, rispettivamente del 7% e del 6%. Considerando ancora i numeri forniti dal **Gimbe**, ma questa volta muovendosi sul piano della vaccinazione, in Veneto ammonta al 12,4% il totale degli over 50 che non hanno ancora iniziato il ciclo di profilassi.

VACCINAZIONI

Una percentuale leggermente inferiore alla media nazionale, del 12,9%. Ma c'è un picco del 19,6% in Sicilia, mentre la regione più virtuosa è la Puglia, dove appena l'8,2% degli ultra 50enni è rimasto scoperto. Considerando invece la popolazione tra i 12 e i 19 anni, in Veneto è scoperto ancora il

46,6% dei giovanissimi. Anche in questo caso, lo scarto rispetto alla media nazionale, del 46,9%, è irrisorio. I due estremi: il 62,1% di mancata copertura a Bolzano e il 39% in Sardegna. Passando ai numeri assoluti, sono 3.343.250 i veneti che hanno iniziato il ciclo di profilassi, pari al 68,9% della popolazione totale. Di questi, 2.893.440 hanno ricevuto anche il richiamo, vale a dire il 59,6% di tutti i residenti. Dopo l'exploit registrato tra giugno e luglio, ad agosto il numero medio di vaccinazioni quotidiane si è inabissato, crollando di oltre la metà. Chi voleva vaccinarsi ha già iniziato la profilassi, adesso bisogna convincere gli indecisi. —

Il 46,6% dei giovani tra 12 e 19 anni non è immunizzato
Il 12,4% tra gli over 50



Peso: 55%



Un ragazzino durante la vaccinazione anti Covid: il 46,6% dei giovani tra 12 e 19 anni non è immunizzato



Peso:55%